

ecoinformazioni Como

738

2026





738 | 21/09/2026

ECOINFORMAZIONI

■ via Lissi 6, 22100
Como tel 347-3674825
ecoinformazionicom@gmail.com
com • www.coinformazioni.com

■ **DIREZIONE** Fabio Cani, Ilenia Luraschi, Andrea Rosso, Gianpaolo Rosso (direttore responsabile), Sara Sostini ■ **REDAZIONE** Gini Angri, Antonia Barone, Federico Brugnani, Luciana Carnevale, Pietro Caresana, Marzio Catolli, Luciano Conconi, Rosa De Rosa, Michele Donegana, Abramo Francescato, Nicoletta Grillo, Celeste Grossi, Mariateresai, Adriana Masci, Luciana Mella, Giuseppe Milano, Daniele Molteni, Luigi Nessi, Dario Odiano, Massimo Partigiani, Manuela Semitano, Beatrice Travieso Perez, Italo Nessi, Severino Proserpio, Valentina Rosso Lorenzo Sanchez, Laura Verga, Grazia Villa, Stefano Zanella ■ **GRAFICA** Villa, Stefano Zanella ■ **GRAFICA E IMPAGINAZIONE** Andrea Rosso

■ **PAGAMENTI** Bonifico: iban IT26M0501810800000000618312 intestato a Arci ecoinformazioni aps

■ **PROPRIETÀ DELLA TESTATA** Associazione ecoinformazioni • Arci aps ■ **CONSIGLIO DIRETTIVO**

Fabio Cani (presidente), Gianpaolo Rosso (vicepresidente), Ilenia Luraschi (segretaria e tesoriera), Pietro Caresana, Luciano Conconi, Dario Odiano, Massimo Partigiani, Sara Sostini ■ **REGISTRAZIONE**

Tribunale di Como n. 15 /95 del 19.07.95. Iscrizione Roc 26055.

Foto pag 2 Massimo Borri,
ecoinformazioni



L'ISOLA CHE C'E



Il 19 e 20 settembre nel Parco comunale di Villa Guardia la XXII edizione de L'isola che c'è, la Fiera delle economie solidali, è stata raccontata in tempo reale dalla redazione di *ecoinformazioni* con video foto e articoli. Tutto su [News km zero](https://www.news-km-zero.it) il sito di ecoinformazioni dedicato all'iniziativa.



Boicottaggio, disinvestimento e sanzioni a L'Isola che c'è

A L'isola che c'è, ospitato dall'Arci, il banchetto del Bds con materiali informativi e approfondimenti sul boicottaggio e il disinvestimento contro lo stato genocida di Israele.



ecoinformazioni on air/ Rapinews

A Como, tre vicende diverse riportano al centro il modo di amministrare della giunta Rapinese.

Partiamo dalla viabilità: a inizio agosto, dopo essere stato investito da una bicicletta elettrica, il sindaco aveva introdotto il divieto di circolazione alle bici in numerose vie della città murata. Una misura motivata con la sicurezza, ma contestata da cittadini e associazioni: il 12 settembre centinaia di biciclette hanno percorso le vie del centro fino a Palazzo Cernezzì per mostrare l'effettiva impraticabilità e le incongruenze della mappa dei divieti.

Poi la scuola Corridoni: mesi fa il Comune aveva previsto la chiusura dell'istituto e il trasferimento degli alunni per consentire la realizzazione di un autosilo ad uso dello stadio. Il Consiglio di Stato ha però sospeso il provvedimento, stabilendo che, almeno per quest'anno, la scuola resterà aperta. La decisione non blocca definitivamente il progetto, ma ne rallenta l'attuazione e mette in discussione uno dei passaggi necessari per portarlo avanti. Per l'amministrazione Rapinese si tratta quindi di una battuta d'arresto significativa.

Infine, il rapporto con l'informazione. Etg+ Sindaco, la trasmissione settimanale di Espansione Tv che da oltre vent'anni offre un confronto diretto tra il sindaco, la giornalista e i cittadini, è stata cancellata con effetto immediato perché secondo Rapinese sarebbero venute meno le condizioni di "reciproca stima" per continuare. Espansione Tv ha rivendicato invece una linea editoriale invariata e sottolineato la coincidenza temporale: la rinuncia del sindaco è arrivata il giorno dopo la decisione del Consiglio di Stato sulla Corridoni.

Tre vicende diverse, ma un elemento politico che torna: decisioni prese dall'amministrazione in modo così verticale da negare il confronto con cittadini e mondo dell'informazione. [Camilla Pizzi, *ecoinformazioni*]

DIRITTI



Curarsi è un diritto, non un privilegio

Lunedì 14 settembre, al Teatro della Cooperativa di Milano, si è tenuta la serata *Curarsi è un diritto, non un privilegio*. L'evento ha visto un alternarsi di sindacalisti ed esponenti dell'ambito sanitario, che hanno sottolineato l'importanza di firmare la proposta di legge di iniziativa popolare per il rilancio del Servizio sanitario nazionale.

Questa proposta di legge è volta a ridurre le liste d'attesa, assumere più personale, aumentare i compensi di figure come gli infermieri, rafforzare i servizi territoriali pubblici e investire maggiormente nella salute mentale e nella prevenzione.

È stato affrontato il tema della privatizzazione della sanità nel nostro Paese. In questi ultimi anni, infatti, in Italia c'è stato un aumento esponenziale dei cittadini che, a causa delle lunghissime liste d'attesa, preferiscono rivolgersi a cliniche private, spesso anche su indicazione del servizio sanitario stesso a cui si stanno rivolgendo, e di cittadini che decidono invece di non curarsi.

I problemi che sorgono sono molteplici. Innanzitutto, questa privatizzazione esclude una fetta molto grande della popolazione che non può permettersi di pagare un servizio privato, lasciando come alternative l'attesa o la rinuncia alle cure. Ma è corretto che in un Paese la cui sanità dovrebbe essere accessibile a tutti, indipendentemente dalla disponibilità economica e dal ceto sociale, si arrivi a questo?

Chi riesce ad usufruire dei servizi sanitari non è quindi necessariamente chi ne ha maggiormente bisogno, ma chi può permetterseli.

Un secondo problema emerso è stato quello del bassissimo investimento nell'ambito della salute mentale. Oltre a essere il fanalino di coda dell'Europa per la spesa sanitaria pubblica in generale, l'Italia investe circa il 3,4% della spesa sanitaria nazionale nella salute mentale, aggiungendo anche una forte disuguaglianza tra Nord e Sud Italia. Quest'anno si parla anche di una possibile riduzione al 3,2%, una quota inferiore alla media europea del 5% e decisamente lontana dal 10% raccomandato per i Paesi ad alto reddito.



Questa tematica si è poi perfettamente collegata a quella dei trattamenti sanitari all'interno dei Cpr. Molte delle persone trattenute in queste strutture sviluppano o vedono aggravarsi condizioni di forte ansia, depressione e disturbo post-traumatico da stress. Per questi motivi, si registra un frequente ricorso agli psicofarmaci con finalità di contenimento o sedazione, in un contesto caratterizzato dalla carenza di diagnosi specifiche e di un adeguato supporto psicologico.

Le testimonianze di organizzazioni umanitarie, ordine dei medici e volontari riportano infatti numerosi episodi di autolesionismo, scioperi della fame, tentati suicidi e suicidi. Gesti che, per le persone trattenute, sembrano rappresentare gli unici mezzi per essere viste. O forse, per scapparne.

Investire nel Servizio sanitario nazionale, però, non conviene solo ai soggetti più fragili o alle famiglie con difficoltà economiche. Quando entriamo in un pronto soccorso o facciamo una qualsiasi visita, specialistica o meno, vogliamo davvero che le persone che ci visitano e ci curano stiano lavorando da ore interminabili e siano sottopagate?



La proposta di legge vuole portare il finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale al 7,5% del Pil entro il 2030. Al momento siamo abbastanza lontani da questo obiettivo: per la sanità lo Stato spende circa il 6,1% del Pil dato che dovrebbe scendere prima al 6% e poi al 5,9%.

Ma la questione, alla fine, non riguarda soltanto percentuali, finanziamenti o liste d'attesa. Riguarda l'idea stessa di sanità che vogliamo avere. Riguarda tutti noi cittadini, perché prima o poi potremmo trovarci dall'altra parte di quella porta, in un pronto soccorso, davanti a una lista d'attesa o nel bisogno di qualcuno che ci curi.

Significa pretendere che il personale lavori in condizioni di lavoro dignitose ed in tempi sostenibili e significa pretendere risorse sufficienti per garantire cure adeguate di qualsiasi tipo. Perché non può esistere una sanità davvero accessibile se a sostenerla sono lavoratrici e lavoratori costretti a far fronte a carenze di personale e risorse.

Quando saremo noi ad avere bisogno delle cure, qualunque sia la nostra provenienza sociale, la possibilità di ricevere cure non dovrebbe dipendere dal nostro conto in banca.

Per firmare la proposta di legge: <https://www.salutediritto.it/>

INVITO ALLA SERATA **CURARSI È UN DIRITTO, NON UN PRIVILEGIO**

Una serata di sensibilizzazione a sostegno della proposta di legge di iniziativa popolare per il rilancio del Servizio Sanitario Nazionale e per il diritto alla salute di tutta.



**LUNEDÌ
14 SETTEMBRE 2026
ORE 21.00**



TEATRO DELLA COOPERATIVA
Via Privata Hermada 8, Milano

**INGRESSO
LIBERO**

fino esaurimento posti

**INSIEME PER
UNA SANITÀ PUBBLICA
FORTE, ACCESSIBILE,
UGUALE PER TUTTO!**



INTERVERRANNO

- Francesco Maisto
- Mauro Clerici
- Moni Ovadia
- Renato Sarti
- Massimo Cirri
- Maurizio Ambrosini
- Margherita Napolitano
- Vera Addamo
- Cinzia Cena
- Luca Mangoni
- Paolo Rossi
- Gherardo Colombo
- Don Paolo Selmi
- Don Massimo Mapelli
- Paolo Dell'Oca
- Alice Pavan
- Camilla Ponti

Per il Comitato Promotore
Vittorio Agnoletto • Marco Caldiroli
Massimo Cortesi • Catello Tramparulo • Andrea Villa
Conduce: Silvano Piccardi

UNA LEGGE PER:

- ♥ Ridurre le liste d'attesa
- 👥 Assumere più personale
- 📍 Rafforzare i servizi territoriali
- 🧠 Investire in salute mentale, prevenzione e non autosufficienza
- € Portare il finanziamento del SSN al 7,5% del PIL dal 2030



INIZIATIVA PROMOSSA DAL **COMITATO PROMOTORE REGIONALE LOMBARDO DI,**
CGIL, ACLI, ARCI, AUSER, MEDICINA DEMOCRATICA, FEDERCONSUMATORI, LIBERA E UDU

Per ascoltare gli interventi della serata: [14 settembre 2026/ Milano/ Curarsi è un diritto, non un privilegio](#)



Comitato Genitori Como a Misura di Famiglia

17 ottobre/ Corridoni/ Ora basta!/ L'Arci c'è

Il Comitato Como a misura di famiglia rilancia dopo la positiva decisione del Consiglio di Stato di sospendere la delibera comunale di chiusura della scuola Corridoni e invita a manifesta il 17 ottobre. L'Arci di Como aderisce, partecipa e promuove l'iniziativa.

«Il Comitato Como a misura di famiglia esprime grande soddisfazione per la decisione del Consiglio di Stato di sospendere la delibera comunale di chiusura della scuola Corridoni. Si tratta di una decisione che restituisce serenità a bambini, famiglie e personale scolastico e che conferma la fondatezza delle preoccupazioni espresse in questi mesi dalla comunità educante e dal Comitato.

La vicenda ha coinvolto oltre 200 famiglie comasche, costrette ad affrontare mesi di incertezze e disagi a causa di scelte rivelatesi prive della necessaria programmazione e condivisione. Resterà impressa nella memoria della città la scena del lancio dei mobili dalle finestre della scuola di Via Fiume, trasformata dall'amministrazione in uno show mediatico presentato come esempio di efficienza. Quell'immagine è invece diventata il simbolo dell'incompetenza con cui è stata gestita l'intera vicenda Corridoni sia dal punto di vista politico sia tecnico-amministrativo. Un'incompetenza che non si misura nelle dichiarazioni ma nei fatti: nell'assenza di programmazione, nel mancato ascolto delle famiglie e nella gestione improvvisata di una questione che coinvolge bambini, personale scolastico e cittadini.

Per il Comitato Como a Misura di Famiglia, la vicenda Corridoni non rappresenta un episodio isolato, ma l'emblema di un metodo amministrativo che ha anteposto la propaganda alla competenza e l'improvvisazione alla pianificazione su tutti gli aspetti legati alla Famiglia. Per queste ragioni il Comitato invita cittadini, associazioni e realtà sociali della città a partecipare alla manifestazione del prossimo 17 ottobre 2026, affinché questa vicenda diventi l'occasione per chiedere una gestione della cosa pubblica fondata su competenza, responsabilità e rispetto delle famiglie. Per dire tutti a gran voce #ORABASTA!» [Comitato Como a misura di famiglia]

L'Arci di Como aderisce partecipa e promuove la mobilitazione per la scuola pubblica attaccata dalla privatizzazione della città imposta dal sindaco Rapinese e dalla sua Giunta.



Patelli e Radice/ Avs/ Per la Corridoni e per la città

Con due distinte prese di posizione, concordi sui contenuti, le due anime di Avs plaudono alla scelta del Consiglio di Stato che salva (per ora) la Corridoni dalla volontà devastatrice del sindaco e propongono sviluppi alla lotta per la città.

“La Corridoni resta una scuola. E questa è una notizia che parla del futuro di Como. Il Consiglio di Stato ha fermato il trasferimento degli oltre 200 alunni della Corridoni. Ma questa vicenda va molto oltre una battaglia amministrativa. Qui si confrontano due idee profondamente diverse di città. Da una parte una scuola pubblica, un presidio educativo e sociale, bambini, famiglie, insegnanti, un quartiere e una comunità che chiedono di essere ascoltati. Dall'altra la scelta dell'Amministrazione Rapinese di chiudere quella scuola nell'ambito di un progetto che prevede la realizzazione di un autosilo. Scuola o parcheggio non è una contrapposizione simbolica: è una questione di priorità.

Noi pensiamo che una città che guarda al futuro debba investire nei servizi pubblici, nell'educazione, nella qualità degli spazi urbani e in una mobilità capace di ridurre, non aumentare, la pressione delle automobili nel cuore della città. La vicenda Corridoni dimostra anche quanto sia importante che le decisioni che incidono sulla vita delle persone non vengano calate dall'alto. Genitori, insegnanti e cittadini hanno fatto sentire la propria voce e hanno chiesto per mesi ascolto e confronto.

Adesso serve una scelta chiara per il futuro della Corridoni: investire sulla scuola, migliorarla e restituire finalmente serenità alla sua comunità scolastica. Como ha bisogno di scuole, servizi,

verde e spazi pubblici di qualità. Il futuro della città non si costruisce facendo posto alle automobili. Si costruisce facendo posto alle persone. Questa chiusura secondo me è molto più forte: trasforma il caso Corridoni in una questione generale di visione della città, senza fermarsi alla vittoria giudiziaria". [Elisebetta Patelli, Eeuropa Verde – Avs Como]

Scuola Corridoni: una vittoria della cittadinanza. Ma parliamo anche di ciò che nessuno osa dire... lo stadio.

Accogliamo con grande gioia e soddisfazione la decisione del Consiglio di Stato di mantenere aperta la scuola Corridoni di via Sinigaglia. Si tratta di una vittoria importante, frutto della mobilitazione di famiglie, studenti, insegnanti e di una larga parte della cittadinanza che fin dall'inizio ha contestato una scelta incomprensibile e sbagliata. Ancora una volta viene dimostrato come le decisioni calate dall'alto, senza un reale confronto con il territorio, siano destinate a fallire. Quella della Corridoni è una vicenda che rappresenta l'ennesimo fallimento della giunta Rapinese. Per questo chiediamo che l'amministrazione comunale si assuma fino in fondo le proprie responsabilità politiche e amministrative, spiegando alla città come sia stato possibile arrivare a una decisione così contestata e poi smentita nei fatti.

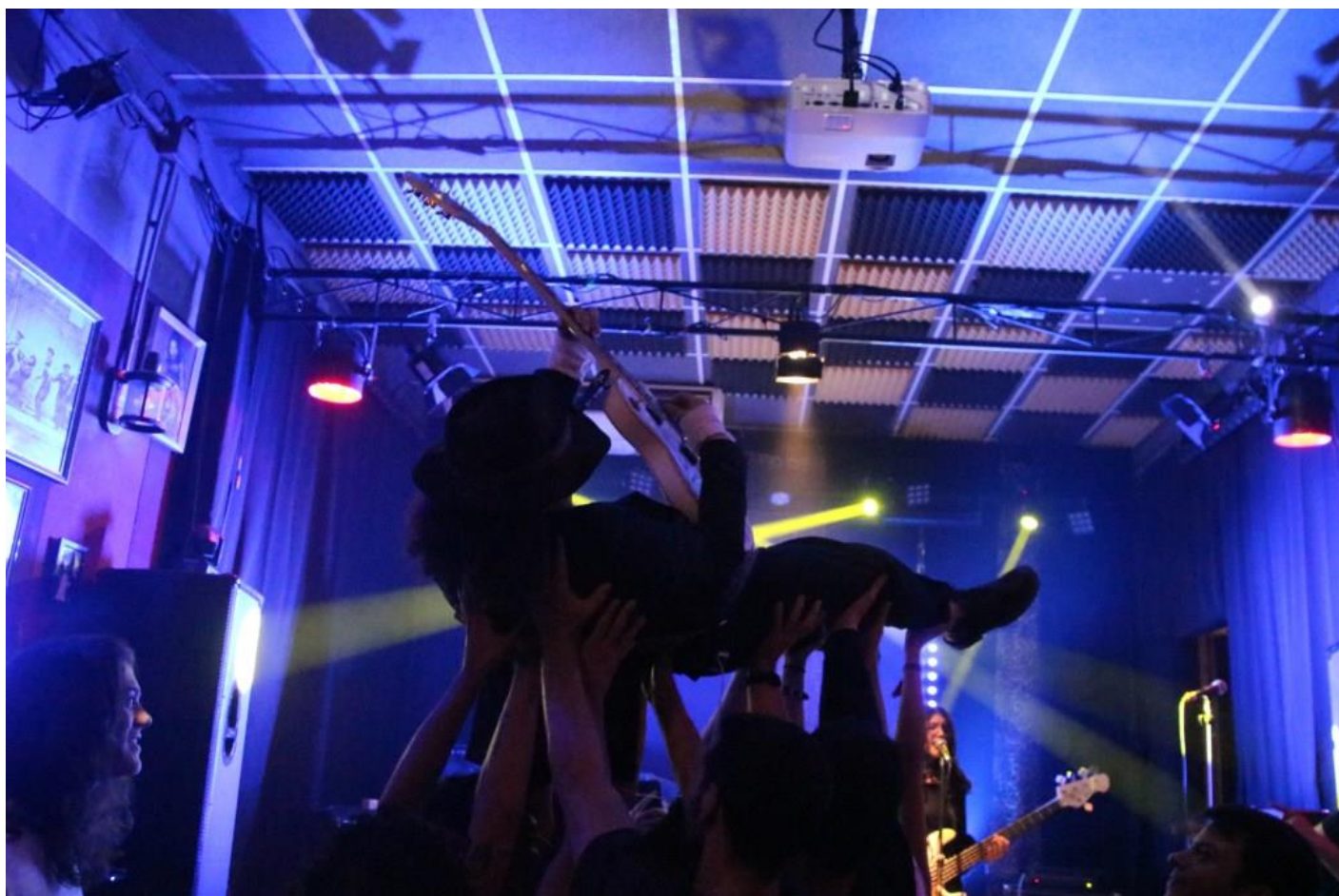
Ma è necessario anche dire con chiarezza ciò che troppo spesso viene taciuto: la chiusura della Corridoni non è stata un episodio isolato, bensì la conseguenza diretta dei progetti legati al rifacimento dello stadio del Como. Un'operazione che rischia di incidere profondamente sull'equilibrio urbano e sulla qualità della vita dei residenti. Per questo motivo riteniamo indispensabile aprire una nuova fase. Da un lato il Comune deve cambiare metodo, tornando a mettere al centro l'interesse pubblico, i servizi e i diritti delle persone. Dall'altro, anche la società calcistica è chiamata ad assumersi una responsabilità nei confronti della città: è necessario aprire un confronto serio, trasparente e partecipato sul progetto del nuovo stadio.

Como non può permettersi interventi calati dall'alto che penalizzino quartieri, scuole e servizi. Il nuovo stadio, se realizzato, deve rappresentare un valore aggiunto per la città e non un'opera che ne comprometta vivibilità, accessibilità e coesione sociale. Vogliamo essere chiari fino in fondo: se questa amministrazione non sarà in grado o non avrà la volontà politica di cambiare metodo, lo faremo noi. Alleanza Verdi e Sinistra Como sta lavorando da mesi per restituire, nel 2027, alla città un'amministrazione che ascolti, decida con trasparenza e metta al primo posto il benessere di tutti i cittadini con un programma Verde e Sociale.

La vicenda della Corridoni dimostra che quando la cittadinanza si mobilita e le istituzioni vengono chiamate a rispondere, è possibile correggere scelte sbagliate. Ora si apra una stagione diversa, fatta di ascolto, trasparenza e responsabilità. Con o senza chi oggi amministra Como". [Lucas Radice

Segretario provinciale Sinistra Italiana – Alleanza Verdi e Sinistra]

CULTURA



Fotonotizia/ Musica e gioia al Joshua

Sabato 19 settembre alle 18 è iniziato un vero tour de force musicale al circolo Arci Joshua Blues Club di Albate. La serata ha proposto 19 band sul palco leopardato. [Foto Beatriz Travieso Pérez, *ecoinformazioni*] Presto online le foto del pubblico.

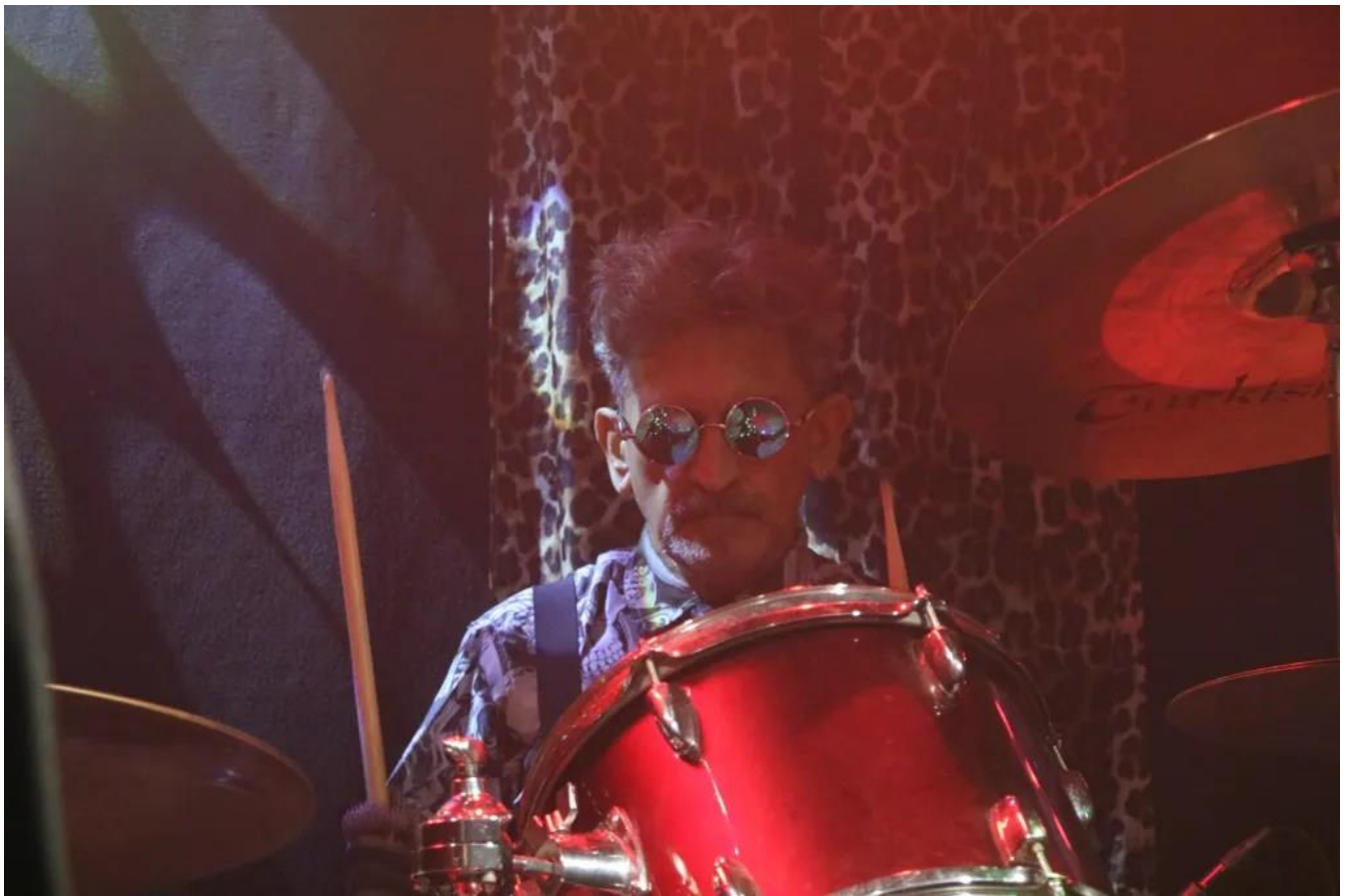
Spyralhaze





Shrap Lips

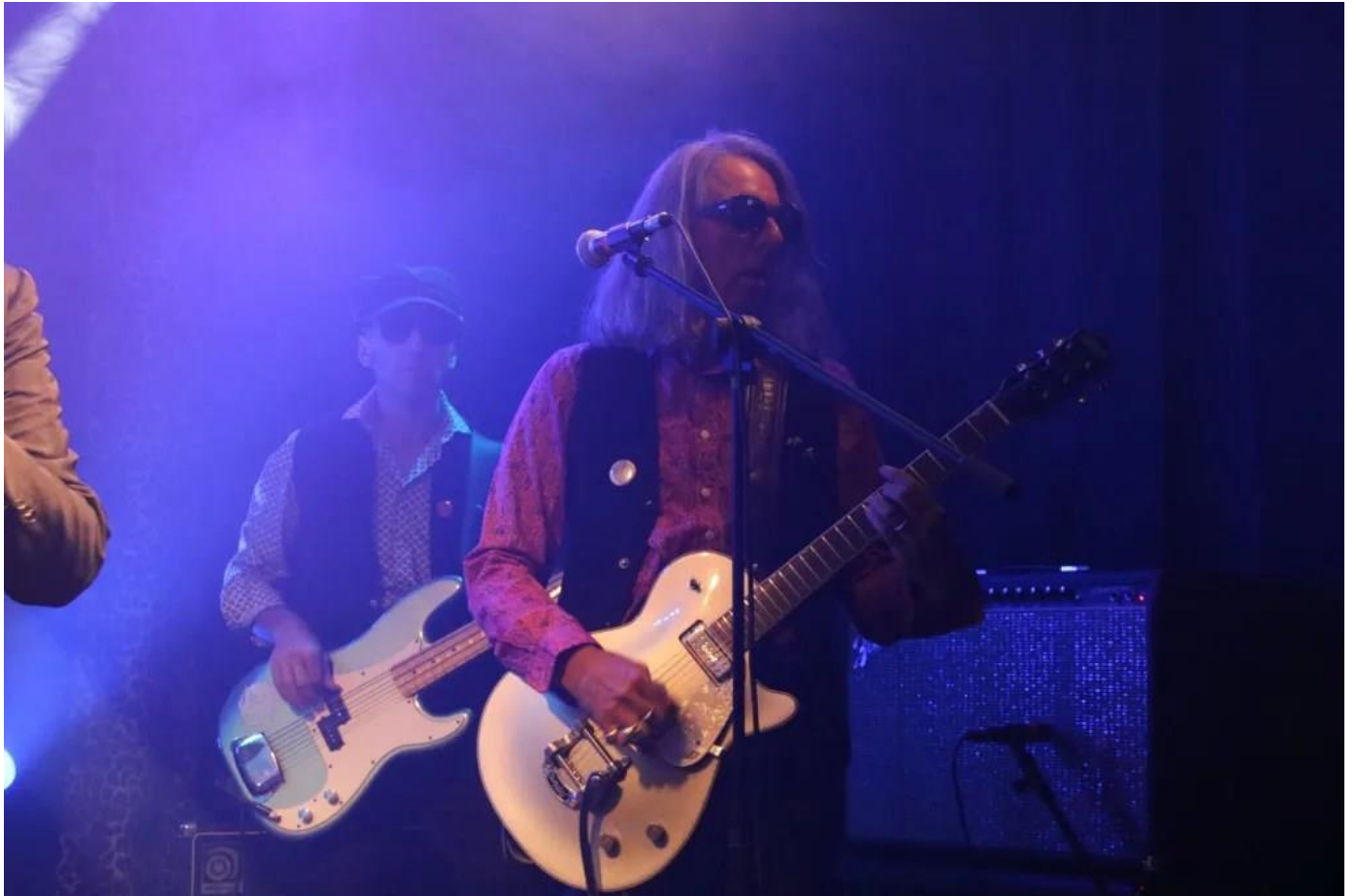






Comet Sons











Code 659









Liver



















Samu e i Curiosi















Leukemia





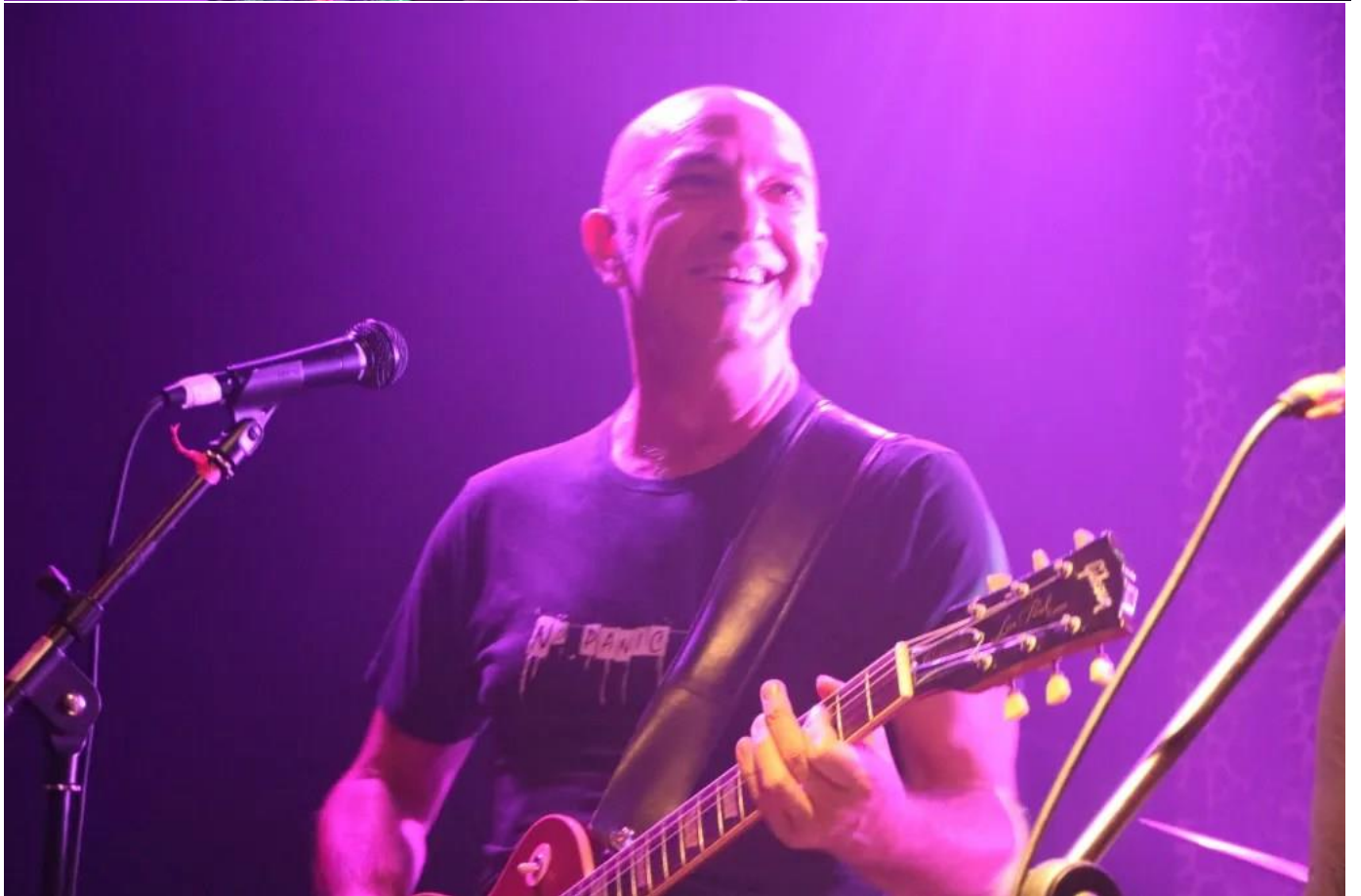




Just Kids









Super Bears





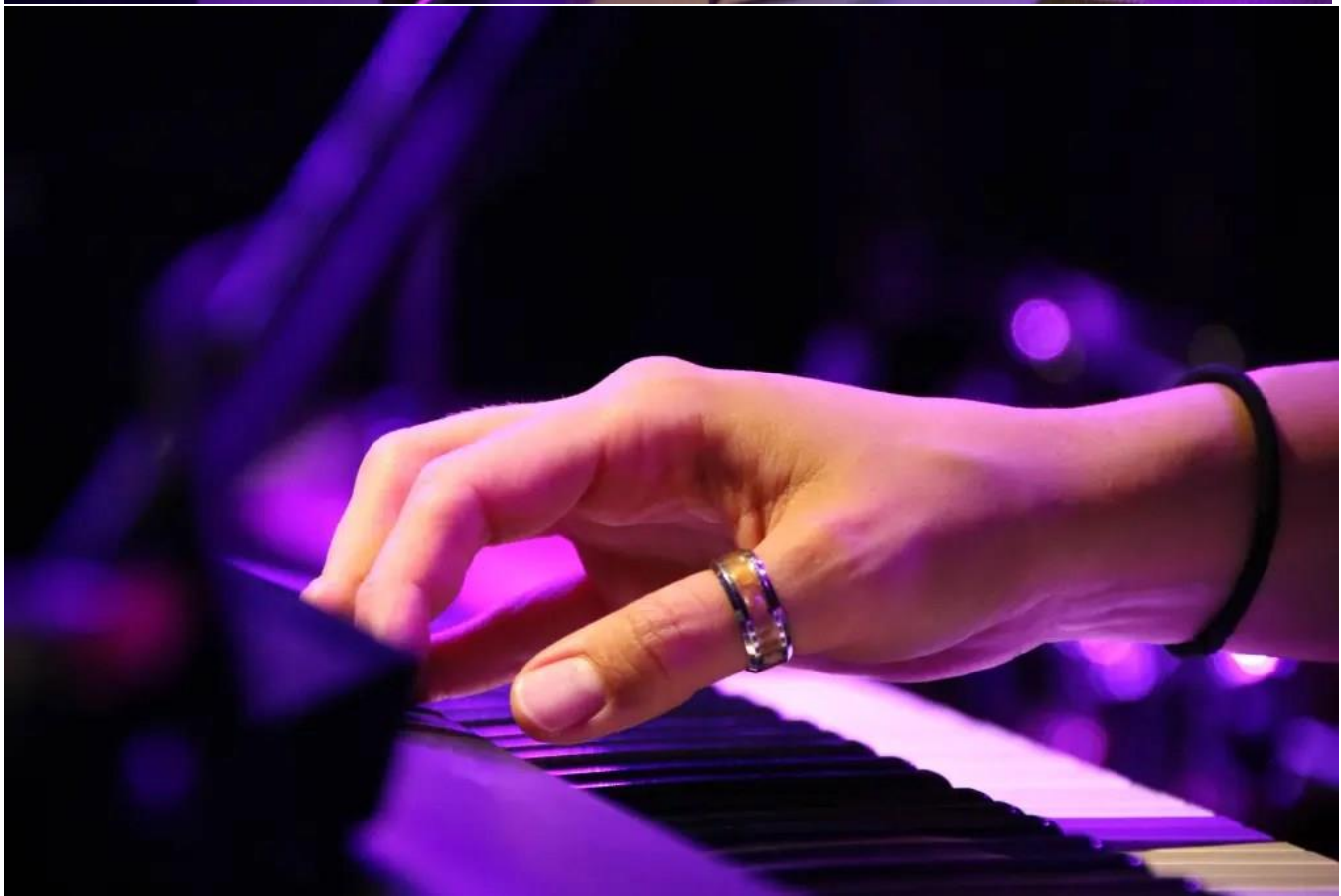




Anita Cane + Olius









Anforsyn









Esmeray



















HELP GAZA NOW

ORA PIÙ CHE MAI



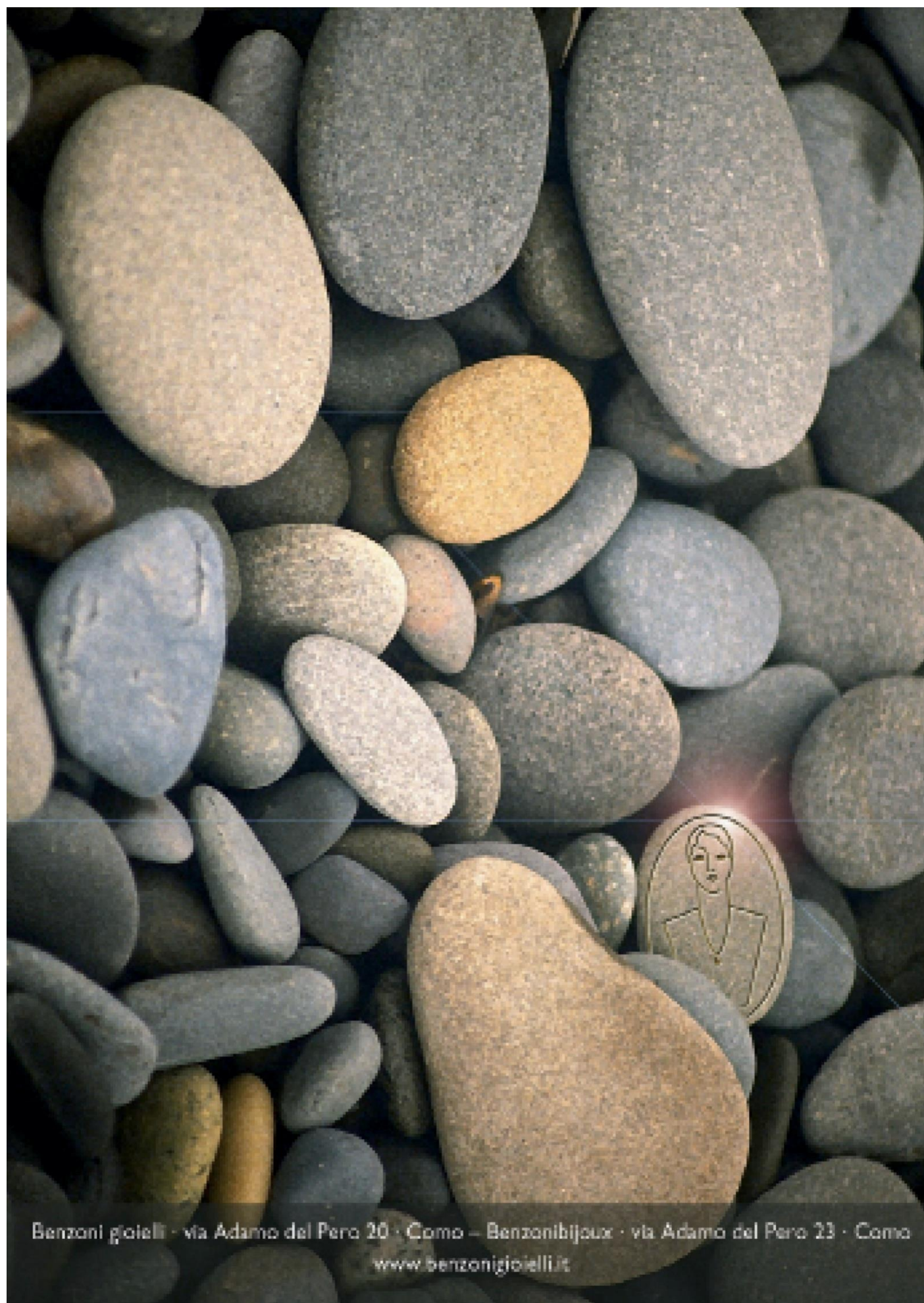
*Il tuo 5x1000 arriva a Gaza.
Una firma dopo l'altra.*

Inserisci il CF **97054400581**



ecoinformazioni Como





Benzoni gioielli - via Adamo del Pero 20 - Como – Benzonibijoux - via Adamo del Pero 23 - Como
www.benzonigioielli.it